



COMUNICATO STAMPA

COSTI DELLA POLITICA: NULLA DI NUOVO. E I CITTADINI PAGANO

La UIL si è da tempo resa conto che gli attuali costi della politica sono insostenibili e sottraggono risorse allo sviluppo e ai servizi ai cittadini. A parole tantissimi amministratori pubblici e politici si dichiarano impegnati a ridurre i costi della politica, ma allo stato dei fatti dal Parlamento sino alle Amministrazioni Locali ben pochi sono i soggetti che traducono i buoni propositi in atteggiamenti concreti.

Il 18 aprile scorso è stata pubblicata una indagine della UIL, da nessuno minimamente contestata, sui dati dei costi diretti ed indiretti della politica in Provincia di Ravenna.

Tra Assessori, Consiglieri, incarichi, consulenze, consiglieri di amministrazione di Enti, fondazioni e società pubbliche, apparati politici, staff di amministratori ai diversi livelli si era al cospetto di un esercito di circa 6700 persone per un costo di 24.186.010,00 euro.

In un momento nel quale molti lavoratori hanno perso il proprio lavoro, altri sono stati o sono in cassa integrazione, tanti da anni non beneficiano del rinnovo del Contratto di lavoro e i pensionati continuano a vedere eroso il potere d'acquisto delle pensioni, la UIL ritiene che qualsiasi amministratore pubblico o politico debba avere l'obiettivo della riqualificazione della spesa pubblica, tale da concentrare le risorse sulle vere priorità per lo sviluppo economico e per il miglioramento dei servizi pubblici ai cittadini.

Ci aspettavamo un segnale tangibile, di inversione di tendenza, ma dobbiamo constatare come si continui a non fare nulla per diminuire quei costi che certamente non sono da considerarsi prioritari o che comunque possono essere alleggeriti; per tali ragioni la UIL evidenzia la propria contrarietà rispetto ai costi derivanti dagli ultimi incarichi fiduciari attribuiti dal Sindaco di Ravenna.

Questa è però solo la minima parte di un problema, ben più ampio, che riguarda la politica in generale in quanto responsabile della gestione del "bene pubblico", che certo non si risolve solo se incarichi o assunzioni vengono effettuati tramite concorsi pubblici. Un bando pubblico di per sé non garantisce il migliore utilizzo del denaro pubblico. I cittadini sarebbero ulteriormente garantiti se oltre alle procedure concorsuali l'organizzazione dei servizi pubblici e la gestione degli stessi fosse orientata alla migliore qualità e alla maggiore quantità di servizi all'utenza, magari anche tramite l'accorpamento di uffici con attività comuni, in grado di valorizzare le risorse interne, utili a diminuire le spese di gestione investendo i risparmi ottenuti in prestazioni dirette alla collettività locale. Su questa strada il Comune di Ravenna, la Provincia e l'ASP potrebbero certo migliorare la qualità della spesa pubblica, diversamente la sensazione è che ancora una volta la politica, maggioranza e opposizione non si notano apprezzabili

differenze, abbia perso una buona occasione per dimostrare la propria attenzione nei confronti dei tanti cittadini che stentano ad arrivare alla fine del mese.

Ognuno si assuma la responsabilità delle proprie scelte, non si dica però ai cittadini o ai dipendenti pubblici che non vi sono risorse e che i tagli alle Autonomie Locali o alla sanità impongono sacrifici per il mantenimento dei servizi; al cospetto dei costi della politica ormai più nessun lavoratore dipendente o pensionato è disponibile a sacrifici.

Ravenna, 24.06.2011

UIL Ravenna